

P.Bon. ISA 3 R e V: conto di distribuzione di birra
e altri beni con onomastica ebraica

Provenienza sconosciuta

13 × 14 cm

tardo periodo tolemaico/prima età romana

Il papiro, di color nocciola con alcune zone più scure nella parte alta e in quella centrale (in direzione di destra nel R e in direzione di sinistra nel V) è mutilo in alto, a sinistra e a destra. Nel V mancano al centro, e più vistosamente a destra (dalla r. 6 in poi), dove il papiro appare sfilacciato, le fibre verticali. Il margine inferiore (cm 2 circa) è ben conservato, mentre manca il superiore: lo spazio vuoto in alto divideva il testo leggibile attualmente da un altro o da una soprascritta, come mostrano le tracce di tre lettere nel R. Nel V la col. II continuava in alto nella lacuna attuale, mentre la col. I è sovrastata da 1–2 cm di spazio vuoto.

Sono visibili due colonne di testo sia sul R sia sul V: la col. I del R è in buona parte conservata, mentre della col. II rimane solo l'inizio delle righe. Nel V manca almeno metà della col. I a sinistra e altrettanto della col. II a destra (l'intercolumnio risulta quindi quasi al centro). Va anche notata la presenza di somme aggiunte a posteriori nel R I 1–2 e 4–4bis: tale r. (4bis) sembra aggiunta in seguito nello spazio, che appare costante nel documento tra due rr. seguenti, tra la r. 4 e la 5. La scrittura appare della medesima mano anche se sul V è più grande e con tratto più spesso e meno fluido.

Su base paleografica sarebbe da proporre una datazione nella prima età romana, ma, se nel V, II 5 un talento di bronzo corrisponde a 2600 drachme [$\chi\alpha(\lambda\kappa\omicron\upsilon) \tau\acute{\alpha}(\lambda\alpha\nu\tau\omicron\nu) \alpha\cdot\cdot$], W. Clarysse mi suggerisce di pensare a "late copper money", quindi al tardo periodo tolemaico o alla prima età romana.

Il testo è di difficile lettura non solo per lo stato di conservazione frammentario, ma anche, e soprattutto, per le abbreviazioni e le sigle che vi compaiono, che risultano di non semplice soluzione. Ringrazio tutti i colleghi che mi hanno aiutato con suggerimenti e proposte e soprattutto W. Clarysse, A. E. Hanson, H. Cotton, K. A. Worp, N. Kruit e G. Messeri. A Carla Salvaterra del Dipartimento di Storia antica dell'Università di Bologna, a cui appartiene il papiro, va la mia riconoscenza per la costante collaborazione in tutte le fasi della ricerca.

Il documento, per quanto mi consta, ha un formulario finora unico: il testo più simile appare P.Tebt. II 401 degli inizi del I sec. (non più tardi del regno di Tiberio) e quindi all'incirca contemporaneo al papiro in esame. Ottime fotografie di P.Tebt. II 401 sono disponibili nel sito APIS dell'Università di Berkeley (The Tebtunis Papyri Collection and Advanced Papyrological Information System Project at the Bancroft Library <http://sunsite.berkeley.edu/APIS/index.html>). Esso presenta otto colonne di conto di un venditore di birra: le colonne I–VI contengono una lista di nomi di persona¹, per lo più col patronimico (in genitivo) e l'indicazione della professione, seguiti dalla quantità di birra, consegnata a casa, espressa in $\chi\acute{o}\epsilon\varsigma$. Tale quantità, in media di 2 $\chi\acute{o}\epsilon\varsigma$ a persona, sembra essere mensile.

Grenfell e Hunt hanno pubblicato le due colonne meglio conservate del P.Tebt., la VI e la VII. Alla fine della col. VI (rr. 18 e 22) comincia a ricorrere una formula che si fa più frequente nella col. VII (rr. 31. 32. 34. 35. 36. 38. 41. 42. 43. 44) e che sembra ripetersi in questo documento, sia pur abbreviata in modo diverso: "il tale, figlio del tale, professione", $\acute{\omega}\sigma\tau\epsilon$ = "per" "il tale", quantitativo di birra ricevuto. Nel P.Tebt. II 401 si legge sia $\acute{\omega}\sigma\tau\epsilon$ (abbreviato) sia $\acute{\omega}\sigma\tau\epsilon$ (abbreviato e per intero). Nel P.Bon. ISA troviamo in quasi tutte le righe della col. I del R e del V un ω seguito da un segno di abbreviazione, che si ipotizza

¹ Come è noto, liste di questo tipo, redatte dai fabbricanti ($\zeta\upsilon\tau\omicron\pi\omicron\iota\omicron\iota$) o dai venditori di birra ($\zeta\upsilon\tau\omicron\pi\acute{\omega}\lambda\alpha\iota$) con i nomi e le quantità di birra ($\zeta\upsilon\tau\omicron\varsigma/\zeta\upsilon\theta\omicron\varsigma$) vendute o consegnate costituivano la lista ufficiale per il pagamento della tassa sulla birra ($\zeta\upsilon\tau\eta\rho\acute{\alpha}$) secondo il consumo pro-capite ($\tau\acute{o}$ $\kappa\alpha\tau'$ $\acute{\alpha}\nu\delta\rho\alpha$) essendo il prodotto soggetto a monopolio statale. Cfr. S. L. R. Wallace, *Taxation in Egypt from Augustus to Diocletian*, Princeton 1938, 187–188; C. A. Nelson, *A Receipt for Beer Tax*, CE 51 (1976) 121–129, 128 (Euhemeria, May 19 155 A.D.); A. R. Scaife, *Accounts for Taxes on Beer and Natron P.Austin inv. 34*, ZPE 71 (1988) 105–109, 105–106 (nota 6), (tardo III^a). Vd. anche A. E. Hanson, *P.Mich. inv. 1434: Receipts for syntaximon and Beer Tax*, BASP 19 (1982) 47–60 (Philadelphia, A.D. 66/71).

avere la medesima funzione, equivalere cioè ad ὅστε. Un'ulteriore analogia col P.Tebt. II 401 è data dalla presenza nella col. II del R (di cui rimangono tuttavia solo inizi di 5–6 lettere di ciascuna riga) e un po' più estesamente del V, di una contabilità di tipo diverso, con una indicazione di spese (?), per una cifra superiore a un talento di bronzo, di generi come ἄρτων, con quantità espresse in unità, ο φύρμα “pasta lievitata” (espressa in artabe?), o, ancora, di pagamenti di ὀψώνιον indicati in stateri (per un ammontare di 1560). In queste liste, forse di spese giornaliere, come lascerebbero pensare le indicazioni dei giorni (?) 19 e 20 in R II 1–2, è presente anche una voce piuttosto caratteristica come βροχή, che potrebbe indicare la pasta bagnata per aiutare la fermentazione, quindi riferirsi ad operazioni relative alla fabbricazione della birra. Altre analogie col P.Tebt. si riscontrano nella menzione di ἡγούμενοι di σύνοδοι (P.Tebt. II 401, VI r. 23; P.Bon. ISA R I 1. 3. 6). Quando il ricevente è un ἡγούμενος di una σύνοδος il quantitativo di χόες² aumenta sensibilmente (cfr. R I 1: 24; I 3: 25½). Accanto a queste compare un'altra indicazione di quantitativo notevole di birra in V II 7, dove si specifica l'occasione festosa che spiega l'alto consumo (21 χόες): il matrimonio della figlia di un certo Κερβ(κ).

P.Bon. ISA presenta questa struttura: la col. I sia del R sia del V contiene distribuzioni a persone singole o per conto di *synodoi* con indicazione del quantitativo (e nella lacuna a destra della col. I potevano esserci indicazioni di giorni in cui tali distribuzioni erano fatte: Clarysse definisce il documento un *daily account*); la col. II sia del R sia del V presenta un conteggio di spese (?) registrate giorno per giorno (così inducono a pensare 19 e 20 all'inizio di col. II del R), forse di generi e costi relativi al pagamento della birra. Nel V c'è anche un conguaglio delle spese in denaro. Nella col. II (rr. 10–12 nel R e 10–13 nel V) dopo quello che sembra uno spazio vuoto, stanno nomi di persone che seguono il sostantivo *pistis* (R, *apologos pisteos* nel V), che dunque avrebbero preso birra a credito. Va segnalato che i nomi dei “creditori” sono preceduti da un segno di spunta, che potrebbe essere stato fatto come controllo di un pagamento effettuato. Avremmo così sia nel R sia nel V una colonna di consegne di birra ed una colonna di spese e crediti (in P.Tebt. II vediamo che la col. VI contiene le consegne e la VII spese e crediti).

L'interesse del documento sta nella menzione di varie σύνοδοι³, se è corretto lo svolgimento dell'abbreviazione σ̄ [R I 1. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 12. 13; V I 4. 9 (in quest'ultima r. si cita forse anche un προστάτης). 11], di cui in un unico caso si specifica il tipo di mestiere (R I 3; βουκόλοι “pastori”, ma in R I 10 si può dedurre una *synodos* di ὑόφορβοι “guardiani di maiali”)⁴ connesse con ambiente ebraico, come prova l'onomastica, formata prevalentemente o da nomi di origine ebraica, o da nomi portati da Ebrei accompagnati spesso dal mestiere. Il σ̄ a volte (R I 1. 7. 8. 9) preceduto dall'articolo determinativo femminile al dativo e non è seguito da altro, quindi varrebbe “per il collegio”, a volte (R I 10. 13) è seguito da un nome proprio, sempre al dativo, e dovrebbe stare per συνοδίτης col senso di “per il tal dei tali membro del collegio”: i quantitativi sono per lo più piccoli (1: r. 5; 2: rr. 4. 10. 12; 3: r. 9; 3½: r. 8; 5: r. 13; 5½: r. 2; 6: rr. 11. 14; 9: r. 4bis) e plausibili per una persona singola. Il σ̄ seguito dall'indicazione del mestiere (R I 8) costituisce un problema perché l'indicazione di *synodos* richiederebbe il nome del mestiere al genitivo.

La formula ἐν ζ σ̄ (R I 5. 12; VI 4. 11) si ipotizza significhi, piuttosto che “nella settima σύνοδος”, “nella σύνοδος” dei birrai, dove ζ() starebbe per ζυτοπωλῶν “venditori di birra” o ζυτοποιῶν “fabbricanti di birra”⁵, categorie che potevano coincidere e che erano indicate con termini quasi equivalenti lessicalmente.

² Il χόος (“congio, boccale”) è unità di misura per liquidi corrispondente in genere a 4 κοτύλαι (da l. 1,213 l'una) per il vino, 12 κοτύλαι (da l. 0,2425 l'una) per l'olio, mentre la corrispondenza in μετρητής ο κεράμιον è variabile. Per la birra non mi risulta sia stata stabilita una corrispondenza con altre misure. Cfr. N. Kruit, K. A. Worp, *Metrological notes on measures and containers of liquids in Graeco-Roman and Byzantine Egypt*, APF 45 (1999) 96–127.

³ Altri documenti in cui una *synodos* compare come acquirente di bevande sono per es. P.Athen. 41, 1^p, elenco dell'acquisto di vino dei membri della corporazione dei conducenti d'asino (ὄνηλατῶν); P.Mich. II 121, 42^p registro del *grapheion* di Tebtynis, in cui alla col. 4, VI del R si trova il contratto tra membri della *synodos* dei tessitori (γερδίων) per acquisto di birra; P.Mich. V, 322b, 51^p, Tebtynis, vendita di birra ad una *synodos* di sacerdoti (per 3 mesi e mezzo 1146 choes).

⁴ Per le *synodoi* di pastori e guardiani di maiali cfr. M. San Nicolò, *Ägyptisches Vereinswesen zur Zeit der Ptolemäer und Römer*, (MBAR 2), München 1912 (1972²), I, 186–188. Per una *synodos* dei βουκόλοι cfr. P.Lond. III 1170, 193–205, rr. 70–119, Theadelphia 258/9^p conto; per una degli ὑ(οφορ)βοί cfr. P.Petr. II 33a, 30, III^a; BGU III 757, 12^p.

⁵ Sulla produzione di birra in Egitto e sulla terminologia relativa secondo le testimonianze dei papiri cfr. le sintesi più recenti: H. Harrauer, CPR XIII 82–86: occorrenze di ζυτοποιός (21 del III^a, 2 del II^a, 3 del I^a, 5 del I^p, 4 del II^p); H. J. Drexhage, *Bierproduzenten und Bierhändler in der papyrologischen Überlieferung*, MBAH XVI (1997) 32–39,

La soluzione, plausibile alla r. 13: “il tale figlio del tale per il fratello Didimo nella *synodos* dei birrai”, non aiuta comunque a capire il significato reale dell’espressione alla r. 5, dove appare un soldato nella *synodos* dei birrai: “il tale figlio di Giacobbe di Ἀχιλλίων[per il soldato nella *synodos* dei birrai”. L’abbreviazione ζ compare anche in R I 8 nella formula ἐν τῷ πυλῶ(νι) τοῦ ζ(υτοπωλίου) “nel pilone/nella torre” dello ζυτοπόλιον “della birreria”. Il documento costituisce anche una testimonianza dell’uso di birra da parte di Ebrei e dell’esistenza di birrai ebrei.

Alle σύνοδοι, le corporazioni di artigiani, erano destinate distribuzioni di beni in occasione di feste e celebrazioni⁶: si era pensato anche a questa possibilità per il nostro caso per la menzione, oltre alla birra, della pasta lievitata (R II 4; V II 2: φύραμα), probabilmente per la fabbricazione stessa della birra, e del pane [R II 7; V II 7: αρτω()], che erano oggetto di distribuzioni in natura; mentre ὀψώνιον (R II 6; V II 6), poteva rimandare a distribuzioni o pagamenti in denaro per gli operai che fabbricano la birra, ma l’ipotesi di un conteggio delle spese di un birraio, presentata sopra, sembra più convincente. Alla struttura interna delle σύνοδοι, per quanto concerne la funzione di direzione e di guida, fanno riferimento almeno due termini del nostro papiro: ἡγούμενος “capo, presidente”, ed ἐπιστάτης “presidente, guida”, etimologicamente equivalenti ed entrambi attestati accanto a (ἀρχι)συναγωγός nei documenti⁷ (e il προστάτης di V I 9 di lettura incerta).

L’indagine onomastica fa supporre che i destinatari delle distribuzioni e della merce data a credito fossero almeno in buona parte (se non tutti) Ebrei. Potrebbe trattarsi del conto di un birraio, in un villaggio o in un quartiere abitato da un buon numero di Ebrei, e/o di un conto di distribuzioni a persone non accomunate dal luogo di residenza bensì dalla celebrazione di qualche festività forse religiosa.

Recto

Col. I

1] Ἡρακλείδ(ου) ἡγ(ούμενος) (τῆς πρώτης) σ(υνόδου) ὥ(στε) τῆ σ(υνόδῳ)	χ κδ (γίνονται) χ κθ/
2] δ(ιὰ) Σεύθου καὶ τοῦ υ(ιοῦ)	χ ε/
3] Ἰωσή(που) βουκ(όλοις) ἡγ(ούμενος) βουκ(όλων) ὥ(στε) τοῖς βουκ(όλοις)	χ κε/
4] Ἀγαθῖν(ος) Κακοῦ ὥ(στε) Σωσίππ(ῳ) ἀλλη(τῆ)	χ ι (ὄν) χ β (γίνονται) χ ια
4bis] καὶ ὥ(στε) δ(ιὰ) Νικολάου Πλουτί(ωνι) Σαμβαθί(ο)υ	χ θ
5] Ἰακούβ(ου) ἐκ τ(οῦ) Ἀχιλλίων(ος) ὥ(στε) ἐν ζ(υτοπόλων) σ(υνόδῳ) τῷ στρατιώ(τῆ)	χ α
6] () Τοκω(έως) ἡγ(ούμενος) (πρώτης) σ(υνόδου) ὥ(στε) τῆ σ(υνόδῳ)	χ .

aggiornamento della lista di Harrauer, con le occorrenze anche di ζυτοπόλης (che tende a soppiantare in età romana ζυτοποιός che diviene raro), di ζυτᾶς (che appare nel III^p); J. Kramer, *Bier in der Antike und in Romania*, in: A. Bollée, J. Kramer (Hrsg.), *Latinitas et Romanitas*, Festschrift H. D. Bork zum 65. Geburtstag, Bonn 1997, 195–214; per l’età tolemaica cfr. W. Clarysse, *The financial problems of the beer-seller Ameneus*, *Enchoria* 16 (1988) 11–21; L. Migliardi Zingale, *Orzo per una birraio: P.U.G. inv. DR 108*, in: *Serta historica antiqua* II, (Pubblicazioni dell’Istituto di Storia Antica e Scienze Ausiliarie dell’Università degli Studi di Genova XVI) Roma 1989, 85–89. Si aggiunge ora P.Harrauer 32, 3, 22 nov. 8^a, Soknopaiou Nesos, che attesta uno ζυτοποιός di un tempio.

⁶ S. Mrozek, *Les bénéficiaires des distributions privées d’argent et de nourriture dans les villes italiennes à l’époque du Haut-Empire*, *Epigraphica* 34 (1972) 30–54 (31–33 parla di distribuzioni di *crustum et mulsum* “dolciumi e vino melato” e di *panis et vinum* destinate al popolo e ai membri dei *collegia*; cfr. i rimandi epigrafici, 37 nota 10; 45–46 nota 25). Tali distribuzioni rivestivano un’importanza particolare dal punto di vista politico e religioso e non erano segno di filantropia nel senso moderno del termine da parte dell’aristocrazia municipale e della ricca borghesia che le praticavano (53–55) in occasione di festività. Vd. anche id., *Munificentia privata im Bauwesen und Lebensmittelverteilungen in Italien während des Prinzipates*, *ZPE* 57 (1984) 233–240, 236–237 (con elenco delle epigrafi raccolte per epoca I–III d.C. soprattutto del II–III) e *Les distributions d’argent et de nourriture dans les villes italiennes du Haut-Empire romain*, (Collection Latomus 198), Bruxelles 1987, 11, 37–46 (Les distributions en nature). P. van Minnen, *Urban Craftsmen in Roman Egypt*, *MBAH* 6 (1987) 31–88. A pag. 52 l’A. afferma: “Drinking bouts, with beer or wine, make up a large share of the guilds’ social activities” rimandando ai papiri sopra menzionati (P.Mich. II 121 R, IV VI e P.Athen. 41) (cfr. n. 3). Vd. anche O. M. Van Nijf, *The Civic World of Professional Associations in the Roman East*, (Dutch Monographs on Ancient History and Archaeology XVII), Amsterdam 1997, 131–146.

⁷ Cfr. San Nicolò, *Ägyptisches Vereinswesen*, I: *Die Vereinsarten*, 77 (corporazione dei birrai); II: *Vereinswesen und Vereinsrecht* 59–63 [nomenclatura della guida delle corporazioni: προστάτης, (ἀρχι)συνάγωγος, ἡγούμενος].

7]ας Ψενυρίτη(ς) ὥ(στε) τῆ σ(υνόδῳ)	χ ιη
8]αρ() ὥ(στε) τῆ σ(υνόδῳ) τοῖς κουρεῦσι ἐν τῷ πυλῶ(νι) το(ῦ) ζ(υτοπωλίου)	χ γ/
9	Θεό]ξενος ἔφοδ(ος) ὥ(στε) τῆ σ(υνόδῳ) Σαμβαθίω(νι) ἀδε(λφῶ) καὶ τῷ τριχ(α?)	χ γ
10]ύοφορβ(ος) ὥ(στε) τῆ σ(υνοδίτῳ) Σαμβαθίω(νι) Πετούω(τος)	χ β
11] Θεοδώρου βωμων ὥ(στε) Δημᾶτη ἐφόδ(ῳ)	χ ς
12]ωφω() ὥ(στε) ἐν ζ(υτοπόλων) σ(υνόδῳ) Διδύμῳ ἀδελφῶ	χ β
13] Πτολεμ(αῖος) Λυβικο(ῦ) ὥ(στε) σ(υνοδίτοις) Ζωσίμῳ κ(αὶ) Θεομν(ήστῳ)	χ ε
14] Ἰασεῖβ(εως) γέρδ(ιος) ὥ(στε) Πτολλ(ᾶτι) Ἄριστερω(τέρου) γναφῖ	χ ς

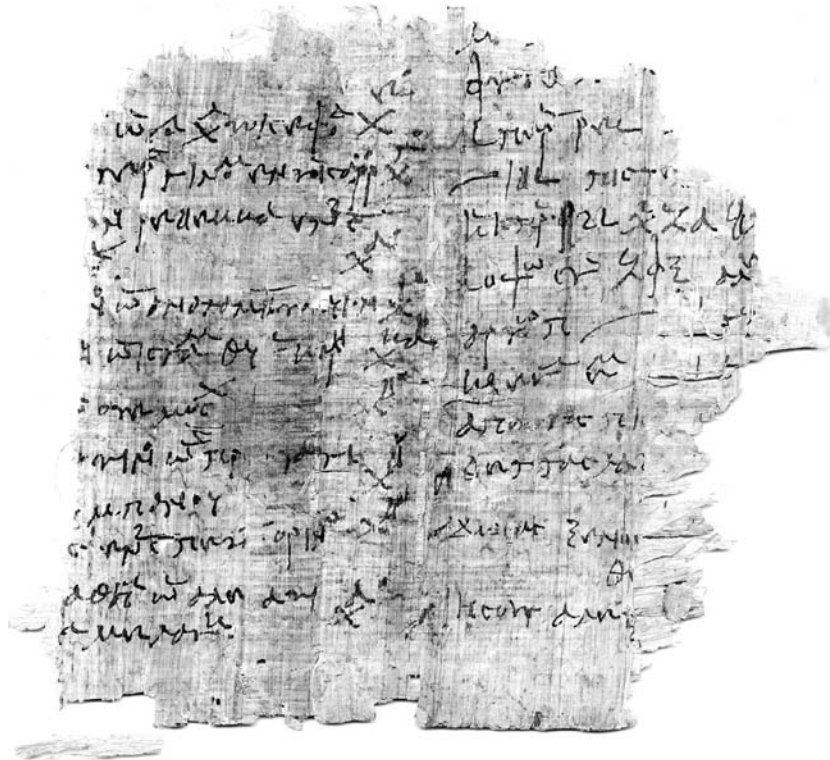
11. Δημᾶτη per Δημᾶτι

Col. II

- 1 ἰ θ βρ[οχή (?)
 - 2 κ̄ με[
 - 3 βροχή [
 - 4 φυρ(άματος) (ἀρτάβαι) [
 - 5 ἔτους
 - 6 ὀψώ(νιον) ου [
 - 7 ἄρ(των) [
 - 8 ε..
- vacat*
- 9 πίστις
 - 10 ● Θετῶς [
 - 11 ● Τρύφαιν[
 - 12 ● Θευδοῦς Ἀπελλῆς [



P.Bon. ISA 3 recto



P.Bon. ISA 3 verso

Verso

Col. I

1] vacat	
2] ὥ(στε) λο(ιπὸν) χλ() τοῖς ἐφόδ(οις)	χ ε ● ● ●
3] γερδ() γινομ() ἐν τοῖς ἀρρ()	χ γ ●
4] ὄνό(ματος) ῥεβέκκα ἐν ζ(υτοπῶλων) σ(υνόδω)	χ
5] ο() ●	χ α ●
6	αὐτῆς ὀ]νό(ματος) ὥ(στε) ἀναλαμβ(άνειν) τὸν υἱόν	χ ι ●
7	αὐτῆς ὀ]νό(ματος) ὥ(στε) ἰς γαμ(ὸν) θυγα(τρὸς) Κερκ()	χ κα ●
8] σ(τε) μοσχ()	χ β ●
9] γίνο() ὥ(στε) σ(υνόδου) προστάτι	χ vacat
10	τ]υμπάνου	χ β ●
11]ς ἐν ζ(υτοπῶλων) σ(υνόδω) Πετ . () ὀρινω()	χ β ●
12] Ἄθη(ναῖος) ὥ(στε) Ἄλε(ξ)ᾶτι	χ α ●
13	γέ]ρδ(ιος) Μελαγκ(ώμας)	

7. ις per εἰς

Col. II

1	μ . [
2	φυρ(άματος) (ἀρτάβαι) . [
3	(ῶν) περ() ρε[[
4	(γίνεται) ἰβ/πίστε[ως
5	κ() ις πρ() ρζ/χ(αλκοῦ) (τάλαντον) α . [

- 6 (ὄν) ὀψώ(νιον) στ(ατήρες) Αφξ ἸΑλε(ξ)ἄτι
 7 ἄρω(ν) π (γίνεται) . . . [. . .]
 8 καὶ ἐγ λ(όγου) ἐμ() [. . .]
 9 ἀπόλογορ πίσ[τεωρ
 10 ● Θετᾶρ Λαζ[άρου
 11 ● Δωσᾶρ Ξενο[. . .]
 12 θε[. . .]
 13 ● Ἰησοῦρ ἸΑλεξ[ἄτος

Prestando ora attenzione all'aspetto onomastico, rileviamo che dei 33 nomi identificati (più 5 in lacuna) 19 compaiono anche nel C.Pap. Jud.⁸; 18 sono testimoniati nelle raccolte di iscrizioni inerenti Ebrei⁹ e almeno 13 sono attestati sia nel C.Pap. Jud. sia nelle iscrizioni; altri 5 si conoscevano solo da iscrizioni. Va comunque precisato che alcuni nomi considerati ebraici non sono specificamente tali, perché risultano semitici in genere e diffusi in tutta la zona siro-palestinese se non nell'intero Antico Vicino Oriente: mi riferisco soprattutto ai nomi teoforici, la cui struttura base è costituita dal nome (o da un epiteto) comune (dio, signore, padre) della divinità e da una forma verbale o nominale da una radice spesso attestata nelle varie lingue semitiche. Quando il nome della divinità è proprio, esso varia a seconda del pantheon. Ma la medesima struttura si trova anche nei nomi teoforici egiziani e in quelli greci. Dedurre quindi l'etnicità o la religione dei personaggi portanti questi nomi può essere rischioso¹⁰.

Usati in ambito ebraico sono Ἰακούβ[ος]¹¹ (R I 5), Ἰησοῦρ¹² (V II 13), Ἰώση[πος]¹³ (R I 3), Ῥεβέκκα¹⁴ (V I 4), Ἰασεῖβιρ¹⁵ (R I 14), nome per altro rarissimo, di cui questa risulterebbe la seconda attestazione nei papiri, se la lettura è corretta [perché si potrebbe leggere anche Κερβ()], e Λάζ[αρος]¹⁶ (V II 10).

⁸ V. A. Tcherikover, A. Fuks, *Corpus Papyrorum Judaicarum*, Cambridge Massachusetts 1957, 3 voll., iidem, M. Stern, D. M. Lewis, III, 1964; D. Rokeah, Appendix II, *Prosopography of the Jews of Egypt*, 167–196; Δημάς, Δίδυμος, Δωσᾶρ, Ζώσιμος, Ἡρακλείδης, Θεόδωρος, Θεοδοῦρ, Ἰακούβ[ος], Ἰασεῖβιρ, Ἰησοῦρ, Ἰωσή[π/φορ, Νικόλαορ, Πτολεμαῖορ, Πτολλᾶρ, Ρεβέκκα, Σαμβαθῖορ, Σεύθηρ, Τρύφαιν(α), forma simile Πετεῦρ (Πετῶρ). Per Λάζαρορ troviamo il latino *Lazarus* e le forme greche più vicine all'ebraico Ἐλεάζαρορ, Ἐλάζαρορ.

⁹ P. J.-B. Frey, *Corpus Inscriptionum Judaicarum (CIJ)*. *Recueil des inscriptions Juives qui vont du III^e siècle avant Jesus-Christ au VII^e siècle de notre ère*, Roma 1936 I–II; W. Horbury, D. Noy, *Jewish Inscriptions of Graeco-Roman Egypt with an Index of the Jewish inscriptions of Egypt and Cyrenaica*, Cambridge 1992 (= IEGJud) (che negli indici contempla anche le attestazioni di IKyren vd. nota 17). CIJ: Ἀθηναῖορ, Λάζαρορ, Ζώσιμορ, Θεόδωρορ, Ῥεβέκκα, con forme simili: Ἰακούβ[(Ἰακῶβ) Ἰωσή[(Ἰωσήρ/-φ), Ξένορ (Ξένων); IEGJud: ἸΑλεξᾶρ, Δημᾶρ, Δωσᾶρ, Ἐλά(σ)ζαρ, Ἡρακλείδης, Θεόδωρορ, Ἰακούβ[, Ἰησοῦρ, Ἰωση[, Νικόλαορ, Πτολεμαῖορ, Ζώσιππορ, Τρύφαινα; forme simili Ἀγαθῖνορ (Ἀγάθων), Ζώσιμορ (Ζωσίμη femm.), Ξένορ (Ξένων); nelle iscrizioni della Cirenaica Πετεῦρ (Πετῶρ).

¹⁰ Cfr. S. Honigman, *The Birth of a Diaspora: the Emergence of a Jewish Self-Definition in Ptolemaic Egypt in the Light of Onomastics*, in: S. D. Cohen, E. S. Frerichs (eds.), *Diasporas in Antiquity* (Brown Judaic Studies 288), Atlanta 1993, 87–122, 110–112; *Les 'Orientaux' dans l'Égypte grecque et romaine: onomastique, identité culturelle et statut personnel*, Diss. Paris 1995, 209–235.

¹¹ Nei C.Pap. Jud. è attestato anche Ἰακούβιρ assieme alle forme Ἰάκοβορ, Ἰακῶβ, Ἰάκωβορ (cfr. C.Pap. Jud. III 179) tutte resa di *Ya 'aqob* (S. M. Ruozi Sala, *Lexicon nominum semiticorum in papyris graecis in Aegypto repertis ab anno 323 a. Ch. n. usque ad annum 70 p. Ch. n. laudata reperiuntur*, Milano 1974, 17–18), ma la più documentata in papiri ed epigrafi è quella del nostro papiro (mentre le fonti letterarie preferiscono le ultime due: Filone e il N.T. Ἰακῶβ; Flavio Giuseppe Ἰάκωβορ. Cfr. G. Mayer, *Index Philoneus*, Berlin, New York 1974, 145; A. Schalit, *Namenwörterbuch zu Flavius Josephus*, Leiden 1968, 56. Vd. anche Honigman, *The Birth*, 122; *Les 'Orientaux'*, 83–86; G. Mussies, *Jewish Personal Names in Some Non-literary Sources*, in: Van Henten, Van Der Horst, *Studies*, 242–276, 251. Nella forma Ἰακούβιρ è classificato tra i “genuine jüdische Namen” da J. M. S. Cowey, K. Maresch, *Urkunden des Politeuma der Juden von Herakleopolis (144/3–133/2 v. Chr.)*, (Papyrologica Coloniensia XXXIX), Köln 2001, 32. La medesima forma abbreviata del nostro papiro si trova nel P.Harrauer 33, I metà IP, Ptolemais Euergetis (?), registro di pagamenti del *syntaximon* (in un quartiere ebraico?) che presenta 8 coll. di testo con onomastica prevalentemente ebraica: vi si trovano attestati 15 nomi presenti nel P.Bon. ISA 3.

¹² Nome non molto comune attestato dal II^a al II^a, prima di Cristo quasi solo in iscrizioni (5) (1 solo papiro) in 10 documenti del I–II^a da località palestinesi (P.Babatha, P.Mur.) o con insediamenti ebraici (Edfu). Nei papiri del VI–VII

Si possono ritenere traduzioni di nomi ebraici Νικόλαος¹⁷ (R I 4bis) e i composti con *theo*-¹⁸, considerato resa di 'el "dio" (termine comune al semitico), o del Tetragramma, nei nomi, attestato specie nella forma ipocoristica *Ya(h)*: Θεόδωρος¹⁹ (R I 11) e Θεόμνηστος²⁰ (R I 13) forse Θεοζένοσ²¹ (R I 9), Θευδοῦς (R II 12), nome femminile considerato probabile ipocoristico di Θεόδωρος²² (R I 11). Altri calchi semantici sarebbero quelli con Ξένοσ²³ (V II 11) e composti (R I 9).

Σαμβαθίων (R I 4bis. 9. 10) non è specificamente ebraico, come le forme correlate derivanti da *Šabbat*²⁴, "nato di sabato".

è riferito al Gesù biblico C.Pap. Jud. III 180; cfr. Ruozi Sala, *Lexicon*, 19; Honigman, *Les 'Orientaux'*, 88–90. È il nome di uno dei 72 traduttori della versione dei LXX in Lett. Ar. § 47: B. S. J. Isserlin, *The Names of 72 Translators of the Septuagint (Aristeas, 47–50)*, JANES 5 (1973) 191–197, 194 n. 15.

¹³ O 'Ιώσηφοσ cfr. C.Pap. Jud. III 182–183; da *Yōsef* (Ruozi Sala, *Lexicon*, 22–23) uno dei nomi più frequenti tra gli Ebrei d'Egitto, anche per rimando alla vicenda del personaggio biblico ivi ambientata. IEgJud n. 1; Honigman, *The Birth*, 123; *Les 'Orientaux'* 99–104; Mussies, *Jewish*, 250–251, Filone usa la forma 'Ιωσήφ (Mayer, *Index*, 151) e così il N.T.; Flavio Giuseppe 'Ιώσηφοσ (Schalit, *Namenwörterbuch*, 68). Il nom era all'origine un ipocoristico di Yosefyah cfr. Honigman, *Les 'Orientaux'*, 223.

¹⁴ Così nel CIJ (4 da Roma, 1 da Jaffa) mentre nel C.Pap. Jud. III 175 (testimonianza del VI^p) appare la forma 'Ερεβέκκα. Da *Ribqā*. Per i nomi dei patriarchi e delle mogli cfr. Mussies, *Jewish*, 250. Nei papiri le attestazioni sono tutte tarde (tranne 5 senza data) (VI–VIII) e potrebbero essere cristiane.

¹⁵ Nel C.Pap. Jud. I 27, 7 troviamo 'Ιασίβιτς da *Yāšūb/ib*, che si converte a YH[WH]'. Cfr. Ruozi Sala, *Lexicon*, 18. Il nome era attestato finora solo in P.Haun. I 11, Diospolis Magna 159^a. J. Méléze-Modrzejewski, *How to be a Jew in Hellenistic Egypt*, in: Cohen, Frerichs, *Diasporas*, 65–91, 81–82 afferma che *Yasib/Yasub* sono forma ipocoristica di 'Eliyasib o Yehoyasib. Cfr. anche W. Kornfeld, *Onomastica Aramaica aus Ägypten*, Wien 1978, 54–55 (semitische Namen). Honigman, *Les 'Orientaux'*, 86 dà come etimologia "que (Yah) réponde" (vd. anche 241 nota 253).

¹⁶ Nel N.T. ci sono due personaggi noti con questo nome, l'amico di Gesù da lui risuscitato (Gv 11) e il povero della parabola (Lc 16, 19–31). Flavio Giuseppe menziona un ebreo gerosolimitano omonimo (*Bellum Judaicum* 5, 567); contro 22 personaggi di nome Eleazaros (cfr. Schalit, *Namenwörterbuch*, 42). L'A.T. cita 7 personaggi di nome Eleazar. Nei libri dei Maccabei ne compaiono 4, tra cui uno dei fratelli Maccabei stessi: questo fece sì che il nome, grecozzato in *Eleazaros*, avesse una notevole diffusione dopo la rivolta, cfr. Honigman, *The Birth*, 102–103; *Les "Orientaux"*, 74–75. L'ebraico 'Eli'āzār "Dio mi ha aiutato" o 'Eli'ezer "Dio è mio aiuto" è un nome teoforico di struttura semitica in cui al nome proprio o comune della divinità si aggiunge una forma verbale o un sostantivo corradicale. Cfr. Ruozi Sala, *Lexicon*, 13–14; Honigman, *The Birth*, 102–103.

¹⁷ C.Pap. Jud. III 185. N. G. Cohen, *Jewish Names as Cultural Indicators in Antiquity*, JSJ 7 (1976) 97–128, 119; vd. CIJ. Nome attestato dal III^a (20 documenti) all'VIII^p. Più frequente dal II^a al I^p (più di 10 documenti per secolo). Nel II^a in iscrizioni giudaiche dal Fayum e da Gerusalemme. Mussies, *Jewish*, 253.

¹⁸ Cohen, *Jewish*, 111; Mussies, *Jewish*, 246: traduzione di *Y(eh)ōnāthan*, *Nathanyāh(u)*, *Mattanyāh(u)*, *Nāthana'el*.

¹⁹ Mussies, *Jewish*, 244–245, Flavio Giuseppe (Schalit, *Namenwörterbuch*, 54) menziona due personaggi con questo nome nelle *Antiquitates*. Esiste anche la grafia Θεόδωροσ (-α) III^a–III^p. Nel II^a ci sono attestazioni epigrafiche (SEG), e soprattutto nel I^a (Cirenaica), più alcune senza data. G. Lüderitz, *Corpus jüdischer Zeugnisse aus der Cyrenaika* (Beihefte zum Tübinger Atlas des Vorderen Orients 53), Wiesbaden 1983 = IKyrenJud. Il fenomeno compare in iscrizioni giudaiche del II^a (CIJ) e del I^a (IKyren). Di formazione simile Θεοδόστωσ / -δότη / Θεόδοτωσ / -δωτωσ nomi frequenti (C.Pap. Jud. III 176–178).

²⁰ C.Pap. Jud. 32, 3; 47, 4 entrambi del II^a, Arsinoite; P.Polit. Iud. 18. 6. 9; 19, 7. Cfr. anche W. Clarysse, *Jews in Trikomia*, in: Proceedings of the 20th International Congress of Papyrologist, Copenhagen, 23–29 August, 1992, Copenhagen 1994, 193–203, 197. 200; Honigman, *Les 'Orientaux'* 202. 248 dove ricorda l'ipotesi di Clarysse che il nome fosse considerato il corrispondente greco di Zaccaria (*Zékaryāh[u]* "YHWH si è ricordato"). Cfr. anche G. Delling, *Biblisch-Jüdische Namen im Hellenistisch-Römischen Ägypten*, BSAC 22 (1974) 1–42, 11 n. 1.

²¹ In R I 9 potrebbe esserci stato anche *Philoxenos* o qualsiasi altro composto con ξένοσ, v. sotto. Per Θεόζένοσ vd. Clarysse, *Jews*, 198.

²² Mussies, *Jewish*, 245; attestato dal I^a (1 iscrizione) al IIP (6 papiri) piuttosto raro, ma meno di Θευδοῦς (III^a–IP, 5 documenti tra cui un'iscrizione giudaica).

²³ Come traduzione di *gēr* "straniero che vive presso il popolo di Israele" e poi anche "proselito" (dalla resa più frequente nei LXX). Mussies, *Jewish*, 260. Vd. Ξένων CIJ 613; IEgJud 329 (Cirenaica).

²⁴ Cfr. C.Pap. Jud. III 190–191 e la sezione XIII, II 43–87, che raccoglie i documenti (481–499) inerenti a persone con questi nomi. Cfr. Ruozi Sala, *Lexicon*, 35–36; Cohen, *Jewish*, 103–104; Mussies, *Jewish*, 270; Honigman, *Les 'Orientaux'*, 131–143, 141; J. Pairman Brown, *Israel and Hellas*, (Beihefte für ZATW 276), Berlin, New York 2000, II 123; III 323.

Va ricordato in modo particolare lo studio di Mussies²⁵ sull'onomastica degli Ebrei nelle fonti non letterarie, perché classifica i nomi stranieri da essi portati in varie categorie: quelli tradotti, fra cui si distinguono i teoforici, gli assonanti (solo foneticamente, non etimologicamente), gli appartenenti a membri della dinastia tolemaica (per lealismo in età tolemaica, poi per tradizione familiare). Quanto ai nomi ebraici ed aramaici prevalgono quelli dei patriarchi e delle loro mogli e si mantiene in greco la diffusione delle forme ipocoristiche.

P.Bon. ISA 3 presenta un Πτολεμαῖος²⁶ (R I 13), una Τρύφαινα²⁷ (R II 11), tre Ἀλεξ(ᾶς²⁸ /ανδρος)²⁹, V I 12; II 6. 13).

Πτολλίων, considerato probabilmente come resa di *Abtalyōn*, deriva da Πτολεμαῖος³⁰ (R I 13) e così forse Πτολλᾶς (R I 14), nome greco preferito dagli Ebrei³¹. Ben attestati fra Ebrei sono anche Ζώσιμος³² (R I 13), connesso con la radice di “vita”, Σώσιππος³³ (R I 4), Σεύθης³⁴ (R I 2).

Tra gli ipocoristici, diminutivi nati a scopo affettivo, ricordiamo Δωσᾶς (V II 11), derivato da Δωσάριον, a sua volta ipocoristico di Δωσιθέα, e Θεοδόσια³⁵, Δημᾶς³⁶ (R I 11), e forse la nuova attestazione di Θετᾶς (R e V, II 10) per Θετταλος (o -ός?) e i già elencati Ἀλεξᾶς, Θευδοῦς. Riguardo a Θετᾶς, qui leggibile chiaramente in R e V I 10, può ora trovare un parallelo nella forma simile P.Harrauer 33, 104 Θετᾶς³⁷.

Come designazioni etniche di origine geografica abbiamo anche Ἀθηναῖος³⁸ (V I 12) già documentato fra Ebrei³⁹, Λυβικός (R I 13) che può essere tanto un nome proprio quanto un aggettivo di origine

²⁵ Cfr. n. 11. Adesso vanno aggiunti i contributi recenti: J. Méléze-Modrzejewski, *Les Juifs d'Égypte de Ramsès II à Hadrien*, Paris 1997, 107–125; G. Bohak, *Good Jews, Bad Jews, and Non-Jews in Greek Papyri and Inscriptions*, in: Akten des 21. Internationalen Papyrologenkongresses, Berlin 13.–19. 8. 1995, Stuttgart und Leipzig 1997, I, 105–112; I. F. Fikhman, *On Onomastics of Greek and Roman Egypt*, in: R. Katzoff, Y. Petroff, D. Schaps (eds.), *Classical Studies in Honor of D. Sohlberg*, Ramat Gan 1996, 403–414.

²⁶ Cfr. C.Pap. Jud. III 188. Flavio Giuseppe menziona 8 personaggi omonimi al di fuori dei sovrani tolemaici (Schalit, *Namenwörterbuch*, 99).

²⁷ Il nome femminile, connesso con τρυφή “abbondanza, lusso” (tra l'altro la più celebrata delle virtù della dinastia tolemaica) è corradicale di Τρυφᾶς (IEgJud 52 Leontopoli). Τρυφᾶς è occasionalmente attestato anche come nome femminile, cfr. per esempio BGU IX, 1891, col. 10, 318, Theadelphia 134P; P.Col. II 1, R 3, col. 2, 1, Theadelphia 134–145P?; CPR XV, 28, 1. 12, Soknopaiou Nesos?, seconda metà del II^p. P.Col. V, 1, V 3, col. 4, 94, Theadelphia 155P; SB V, 7665, 1, Arsinoite, 225P; P.Oxy. XXXI 2568, 9, Ossirinco, 264P; “il nome peraltro rappresenta una novità nell'onomastica della comunità ebraica dell'Egitto. Su una seconda attestazione del nome come matronimico (della stessa persona?), ma di lettura incerta cfr. *infra* fr. 3, 1”. Cfr. C. Salvaterra, *L'amministrazione fiscale in una società multietnica: Un esempio dall'Egitto romano sulla base di P.Carlsberg 421*, in: L. Mooren (ed.), *Politics, Administration and Society in the Hellenistic and Roman World*, Proceedings of the International Colloquium, Bertinoro 19–24 July 1997, (Studia Hellenistica 36), Leuven 2000, 287–348, 320. Vd. Cohen, *Jewish*, 119 n. 100; altro corradicale Τρύφων, nome preferito dagli Ebrei (cfr. C.Pap. Jud. I XIX; III 194) attestato anche in Filone (*In Flaccum*, 76) e Flavio Giuseppe (*Antiquitates Judaicae* 20, 14).

²⁸ Integrabile in V I 12; II 6 e forse 13.

²⁹ C.Pap. Jud. III 168–169; Cohen, *Jewish*, 119; CIJ, 605; IEgJud 258. Il nome Ἀλέξανδρος era sentito anche come traduzione di Beniamino (cfr. Cohen, *Jewish*, 119 e n. 97 con bibliografia).

³⁰ Mussies, *Jewish*, 252 n. 18.

³¹ C.Pap. Jud. I, XIX; III 188; il nome appare nella tradizione manoscritta come variante di Ποπλᾶς, sotto cui è registrato da Schalit in *Antiquitates Judaicae* 17, 219 e *Bellum Judaicum* 2, 14. Il nome è attestato nei papiri dal I al IV^p, ma soprattutto nel II–III (del II ci sono 126 attestazioni in un totale di 65 documenti; nel III 51 su 29 doc.). Vanno segnalati tre *ostraka* del II^p (uno di Roma e 2 di Edfu).

³² C.Pap. Jud. III 176; Mussies, *Jewish*, 273.

³³ IEgJud 330.

³⁴ C.Pap. Jud. III 191; Mussies, *Jewish*, 244. Nome di origine trace, cfr. anche Cowey, Maresch, *P.Polit. Iud.*, 32.

³⁵ C.Pap. Jud. III 173. 176; Mussies, *Jewish*, 245. Attestato dal II–I^a al II–III^p, 12 attestazioni negli *ostraka* di Edfu (Apollonopolis Magna I–III^p).

³⁶ C.Pap. Jud. III 172; attestato dal III^a al VI^p con prevalenza nel I–II^p [12 papiri, 3 *ostraka* tra cui uno in cui il padre del personaggio è definito Ἰουδ(αίου)]. Compare 3 volte anche nell'epistolario paolino.

³⁷ Nel P.Harrauer 33 si trova ben 6 volte un nome simile anch'esso di nuova attestazione: Θηδᾶς (rr. 2. 3. 11. 79. 88. 97). Mi chiedo se questi nomi non possano essere collegati con Θα(δ)δαῖος, documentato nel Nuovo Testamento (Mt 10, 3; Mc 3, 18), che appare forma greca di *Tadday* attestato nel Talmud.

³⁸ CIJ, 605; il nome è attestato dal III^a all'VIII^p. Per le attestazioni e il problema dell'accentazione cfr. A. Martin, *Ἀθηναῖοι et Ἀθηναῖοι in Égypte gréco-romaine*, AnSoc 20 (1989) 169–184.

³⁹ Vd. anche Ἑλλήν, Σύρος CIJ. Il fenomeno è già presente nell'onomastica biblica cfr. B. S. J. Isserlin, *Onomastica*, in: *Enciclopedia della Bibbia*, Torino 1971, V 254–264, 255; Méléze Modrzejewski, *Les Juifs*, 111; Yonayâ, lo Jone, a Elefantina.

etnica; Ψενυρίτης (R I 7) appare essere l'aggettivo (dal suffisso greco in -ίτης) che designa un abitante del villaggio di *Psenyris*.

Ἀγαθίνος⁴⁰ (R I 4), al pari di altri composti con l'aggettivo ἀγαθός⁴¹ e Ἀγάθων⁴² potrebbe essere stato sentito come resa di Tobi/Tobia *Tobiyah* “Yah è buono”, o semplicemente come nome esprimente qualità morali⁴³.

Δίδυμος “gemello”⁴⁴ (R I 12) potrebbe, sulla base del passo giovanneo 11, 16, essere considerato il corrispondente greco di un aggettivo/sostantivo dalla radice *t'm* “essere gemello” assonante con Θωμάς (in aramaico e siriano è attestata la forma *twm-*). Questo si può considerare tra i nomi che riguardano una circostanza della nascita⁴⁵.

Μελαγκ(ο)ωμάς⁴⁶ (V I 13) è nome che designa una caratteristica fisica, come avviene di frequente nell'onomastica ebraica⁴⁷ e può forse rimandare al latino *Niger*, attestato per Ebrei da Flavio Giuseppe⁴⁸ e da due *ostraka* di Edfu (Νίγερ, 60–80^p).

Ἡρακλείδης⁴⁹ (R I 1) “discendente da Eracle”, come altri nomi connessi con divinità pagane, appare usato in ambito giudaico.

Di origine egiziana appare Πετεοῦς⁵⁰ (R I 10), ma fin dall'antichità tra i nomi stranieri adottati dagli Ebrei quelli egiziani hanno un posto particolare, specie nelle famiglie levitiche⁵¹, e il fenomeno è già stato osservato dagli autori del C.Pap. Jud.⁵².

Dal punto di vista etnico sono poi interessanti i legami di parentela, tra cui i patronimici, perché forniscono un elemento in più, quando i nomi rientrano fra quelli già documentati in area ebraica. Così]ξενός e il fratello Σαμβαθίων (R I 9), Δωσῶς Ξενο[(V II 11), Ἰησοῦς Ἀλεξί[(V II 13).

Di Ἰακούβ[ος] (R I 6) può essere un altro indizio l'indicazione del luogo di provenienza, Ἀχιλλίων[, luogo in cui è documentata l'esistenza di Ebrei⁵³. Interessante allo stesso proposito il nome Ψενυρίτης, che rimanda ad un villaggio della *meris* di *Herakleides* nell'Arsinoite.

Ἀριστερώ[τερος (?)⁵⁴ (R I 14) e Πλουτίων⁵⁵ (R I 4bis) sono nomi greci documentati nei papiri: il secondo appare ora documentato due volte fra Ebrei nel P.Harrauer 33, 37. 38. In tale ambito poteva anche essere sentito come una resa di Ἀβυᾶτάρ “il Padre (Dio) è ricco” o “ha dato in abbondanza”. Ad essi va aggiunto Ἀπελλῆς (R II 12) ricostruito unendo il frammentino che nella fotografia, scattata prima del restauro, appare sotto il R, che sembra attestato almeno una volta in ambiente ebraico⁵⁶ in questo periodo.

Per quanto possa essere discutibile il criterio onomastico, come è stato più volte ribadito ancora di recente, è sempre lecito formulare delle ipotesi data la concentrazione nel documento di onomastica che possiamo definire “ebraica”.

⁴⁰ Fra Ebrei in: CIJ (metà del II^a) e IEgJud (I^a) (Cirenaica) BGU IV, 1151, 1v. 4 (Alessandria 13^a). Nome documentato dal III^a al VI^a (40 documenti) con 1 sola attestazione tra il I e il II^a. Prevalde nel III–II^a e nel III–IV^a.

⁴¹ Ἀγαθοκλήης: C.Pap. Jud. III 168; CIJ 605; IEgJud 258 (Cirenaica), Ἀγάθοπος (CIJ 605).

⁴² Filone (Mayer, *Index*, 2) cita un personaggio omonimo; CIJ 605; IEgJud 322 (Cirenaica).

⁴³ H. Cazelles, *Onomastique*, in: L. Pirot, A. Robert, H. Cazelles, *Dictionnaire de la Bible*, Supplement VI, Paris 1960, 732–744, 737.

⁴⁴ C.Pap. Jud. III 172. Il P.Harrauer 33, 78 presenta forse una variante in Διδυμί(ωνος).

⁴⁵ H. Cazelles, *Onomastique*, 737; J. J. Stamm, *Names*, in: *Encyclopaedia Judaica* 12, Jerusalem 1971, 803–806, 806.

⁴⁶ Nome raro attestato dal II^a al II^a in più di dieci documenti, soprattutto nel II^a a Philadelphia. Cfr. H. Lesêtre, *Nom*, in F. Vigouroux (ed.), *Dictionnaire de la Bible* IV, Paris 1912, 1669–1677, 1675; Stamm, *Names*, 806.

⁴⁷ H. Cazelles, *Onomastique*, 737; Stamm, *Names*, 806.

⁴⁸ *Bellum Judaicum* II 520; cfr. Cohen, *Jewish*, 119 e nota 110.

⁴⁹ C.Pap. Jud. III 176; CIJ 609; Mussies, *Jewish*, 246–247.

⁵⁰ Πετεύς “dono di Iside” ha varianti locali, cfr. O. Montevicchi, *La papirologia*, Torino 1973, Milano 1988. Nella forma Πετωῦς e Πετωῶς (anche in IEgJud) è attestato in C.Pap. Jud. III 187. Cfr. anche P.Polit. Iud. 32 e 41. La forma del nostro papiro è al genitivo Πετεοῦ(τος) come in P.Harrauer 33, 9. 52. In V I 11 c'è un altro nome iniziante per Πετ... [.

⁵¹ Isserlin, *Onomastica*, 257.

⁵² *Prolegomena*, 43; C.Pap. Jud. 9. 38. 44. 99. 417. Cfr. Clarysse, *Jews*, 199.

⁵³ Cfr. M. Drew-Bear, *Le nome Hermopolite: toponymes et sites* (ASP 21), Missoula 1979, 78.

⁵⁴ Il nome Ἀριστερός risulta attestato in SB I 1725, 4 (II^a).

⁵⁵ Documentato solo d.C. dal I al VII e soprattutto nel II–III molto attestato ad Ossirinco. Nel P.Harrauer 33 troviamo rispettivamente Πλουτ(ίων) Ἰσάκεως ed Ἰσάκ Πλουτίω(νος).

⁵⁶ Cfr. P.Mich. XII, 638, 2, Arabon IP: Ἀπελλῆ(ς) Ἰωσήπο(υ).

Partendo dal presupposto che la maggior parte dei personaggi citati nel nostro documento sia di origine ebraica, consideriamo le notizie che il papiro ci offre sul loro mestiere per poi esaminare i dati delle fonti sull'appartenenza di Ebrei a corporazioni di arti e mestieri: Ἰώση[πος/φος (R I 3) è pastore (βουκόλος) e capo della corporazione dei βουκόλοι⁵⁷. Σώσιππος (R I 4) è flautista (αὐλήτης)⁵⁸, Θεο]ξένος (R I 9) è ispettore (ἔφοδος) come Δημῶς (R I 11). Ἰασεῖβεις (R I 14) è un tessitore (γέρδιος) e Πτολλῶς figlio di Ἀριστερότερος (ibid.) un cardatore (γναφι[-]).

Altri due tessitori appaiono anche nel V (I 3. 13): sappiamo che l'industria tessile occupava molti Ebrei⁵⁹. Altri mestieri sono menzionati senza riferimento a nomi propri come “un guardiano di maiali” (ὕφορβος⁶⁰ R I 10), qualcuno connesso con vitelli forse in V I 8 (un allevatore di vitelli? μοσχ[ο]τρόφος] o “un macellaio di vitelli”⁶¹ μοσχομάγειρος⁶²), tosatori (R I 8 κουρεύς), un soldato [R I 5: στρατιώ(της)⁶³].

Corporazioni di artigiani e lavoratori ebrei sono attestate⁶⁴ per l'Egitto anche da fonti talmudiche (almeno per τεχνῖται alessandrini⁶⁵), oltre che da Filone⁶⁶, e soprattutto per la lavorazione dei metalli⁶⁷. Gli Ebrei eccellevano anche come tessitori e tintori⁶⁸. Inoltre si sono distinti come commercianti: Filone lamenta la cessazione degli affari causata dalla persecuzione del 38^o⁶⁹.

Nulla vieta che potessero lavorare anche per la produzione o la vendita della birra⁷⁰, come fanno pensare il Didimo di R I 12 e la Rebecca di V I 4 o che, in quanto appartenenti a corporazioni di altri lavoratori ne facessero uso, essendo una bevanda non in contrasto con le loro norme alimentari⁷¹. Distribuzioni mensili

⁵⁷ Per gli Ebrei pastori soprattutto nell'Ossirinchite e ad Apollinopolis Magna cfr. C.Pap. Jud., *Prolegomena*, 16. 54. Vedi anche A. E. Hanson, *Egyptians, Greeks, Romans, Arabes and Ioudaioi in the First Century A.D. Tax Archive from Philadelphia: P.Mich. inv. 880 Recto and P.Princ. III 152 Revised*, in: J. H. Johnson (ed.), *Life in a Multi-Cultural Society: Egypt from Cambyses to Constantine and Beyond*, Chicago 1992, 133–145, spec. 138–140.

⁵⁸ Un flautista ebreo troviamo in C.Pap. Jud. I 28, Samareia, II^a. Per un elenco di flautisti e flautiste attestati nei papiri fino al 1987 cfr. H. Harrauer, CPR XIII, pp. 53–57 (al n° 7 si segnala uno Ἰακοῦβις Ἰακούβιος P.Tebt. III 882, 22, 155–144^a = C.Pap. Jud. I 28). Tra di essi compaiono altri nomi che potrebbero essere portati da Ebrei come Ἡρακλείδης (n 36° 12) e Πτολλῶς (37).

⁵⁹ Vd. sotto Juster.

⁶⁰ Un |ειδη[. . . Σαμβᾶθίω(νος) ὕφο(ρβος) è attestato in P.Mil. Congr. XVII, pp. 68–72, v, 2, 26, Philadelphiea 30–31^p.

⁶¹ Cfr. p. es. SB VIII 9799, 7, III^a.

⁶² Cfr. p. es. P.Oxy. XIV 1764, 6, III^p o un “venditore di vitelli” (μοσχοπώλης P.Tebt. III 890, 229, II^a).

⁶³ Per Ebrei occupati nella carriera militare anche in posizioni alte cfr. C.Pap. Jud., *Prolegomena*, 16–17; Méléze Modrzejewski, *Les Juifs*, 120–126: ma il fenomeno è tipico dell'età tolemaica (vd. lo Ἰασίβις di C.Pap. Jud. I 27, Tebe 158^a).

⁶⁴ J. Juster, *Les Juifs dans l'empire romain. Leur condition juridique, économique et sociale*, Paris 1914, I, 485–487.

⁶⁵ Idem, *ibid.* 486 nota 2; S. Applebaum, *The Social and Economic Status of the Jews in the Diaspora*, in: S. Safrai, M. Stern, D. Flusser, W. C. Van Unnik (eds.), *The Jewish People in the First Century Historical Geography, Political History, Social, Cultural and Religious Life and Institutions*, I, Assen, Philadelphia 1974, 701–727, 703. Talmud Babil, *Yôma* '38a; *'Arakîn* 10b.

⁶⁶ In *Flaccum* VIII 56 parla di ἐργαστήρια τῶν Ἰουδαίων (cfr. F. H. Colson, *Philo with an English Translation* ... in ten vol., IX, London 1954, 334).

⁶⁷ Juster, *Les Juifs* (s. n. 64), II 306. 308 (e del vetro) C.Pap. Jud. *Prolegomena*, 16. Sappiamo che la tradizione rabbinica ha una speciale affezione per arti e mestieri. Gli Ebrei osservanti devono apprendere oltre al lavoro intellettuale, un lavoro manuale. Per le varie categorie di lavori e la loro rispettabilità o meno nella tradizione rabbinica e sul lavoro dei rabbini cfr. J. J. Jeremias, *Gerusalemme al tempo di Gesù*. Ricerche di storia economica e sociale per il periodo neotestamentario (trad. di *Jerusalem zur Zeit Jesu. Eine kulturgeschichtliche Untersuchung zur neutestamentlichen Zeitgeschichte*, Göttingen 1962), Roma 1989, 459–471.

⁶⁸ Juster, *Les Juifs* (s. n. 64), II 306–307; C.Pap. Jud., *Prolegomena* 17.

⁶⁹ C.Pap. Jud., *Prolegomena*, 48–49; In *Flaccum* 57.

⁷⁰ Per un altro caso di Ebrei coinvolti nel commercio di birra cfr. Clarysse, *The Financial*, 18, P.Freib. inv. n° 130, Tholthi 30 giugno 230 B.C., r. 18 διὰ Δωροθέου. Per i mestieri degli Ebrei tra cui commercio di bevande, cfr. Juster, *Les Juifs* (s. n. 64), II 291–314, 298–300 (299–303 per l'Egitto), 300 (nota 11) vd. anche gli *judaici caupones* menzionati dai Padri della Chiesa come Ambrogio (*De fide*, 3, 10, 65) e Gerolamo (*In Amos* 2, 12).

⁷¹ Per evitare le distribuzioni di cibi non permessi agli Ebrei esse venivano sostituite da corrispondenti in denaro Juster, *Les Juifs* (s. n. 64), I 361; II 236–238. Lo ζῦτος egiziano era esportato anche in Palestina e il vocabolo appare traslitterato anche in ebraico *zytws*. Cfr. E. Schürer, *Storia del popolo giudaico al tempo di Gesù Cristo (175 a.C.–135 d.C.)*, II, Brescia 1987 (ingl. Edinburg 1986), 100–101 n. 215.

di grano a cui partecipavano gli Ebrei fin dai tempi di Augusto sono menzionate da Filone⁷². Nel caso in cui si trattasse di distribuzioni legate a feste potrebbe essere il caso sia di feste locali non specificamente ebraiche sia di feste tipicamente ebraiche. Per fare un esempio letterario legato all'Egitto possiamo riferirci al III Maccabei (6, 31. 36) dove per la festa che celebra gli Ebrei liberati per intervento divino e poi per decreto regio, lo stesso sovrano tolemaico, prima persecutore ed ora protettore, fornisce vino e vettovaglie per il banchetto che si protrae ben sette giorni (6, 23)⁷³. Un banchetto di una *synodos* di Ebrei è documentato in C.Pap. Jud. I 139, un *ostrakon* da Edfu del I^a. A questo proposito va ricordato che la terminologia stessa in uso nelle fonti greche [cfr. (ἀρχι)συναγωγός, σύνοδος, συναγωγή], oltre che studi di carattere storico e giuridico condotti sulle antiche sinagoghe sulla base delle fonti letterarie e documentarie, ci portino a considerare le comunità ebraiche come σύνοδοι⁷⁴. Non possiamo stabilire se l'espressione "prima *synodos*" del nostro papiro (R I 6) abbia questo significato. Un motivo di festeggiamento citato espressamente in questo documento è un matrimonio (V, I 7).

Per quanto concerne la birra d'orzo (o di frutta), bevanda diffusissima nell'Antico Vicino Oriente⁷⁵, gli Ebrei ne potevano far uso, e, secondo la tradizione rabbinica essa è una bevanda *kašer*, quindi non solo lecita, ma persino preferibile al vino se di questo non è sicura la purezza (*kašerut*) anche durante la celebrazione di festività, che non siano la Pasqua (essendo fermentata).

La Bibbia menziona una bevanda fermentata, *šekar*⁷⁶, termine il cui significato generico è connesso con l'accadico *šikāru*. La trascrizione greca σίκερα presente anche nella versione dei LXX⁷⁷ e nel N.T.⁷⁸ parte dall'aramaico *šikra* "bevanda inebriante" dalla medesima radice comune alle lingue semitiche.

Particolare importanza riveste il fatto che in un passo di Is (19, 10) riferentesi all'Egitto⁷⁹ la versione dei LXX, renda ζῦθος, introducendo nel testo la menzione della birra con il termine greco che indica la birra d'orzo, leggendo nel testo ebraico *škr* "salario, paga" anziché *škr* "bevanda inebriante", vocaboli quasi omofoni ed iniziati con la medesima lettera (*šin/š'in*). Il parallelismo dell'ebraico, tra nobili da una parte e salariati dall'altra, tutti colpiti da un destino di avvillimento e tristezza, indipendentemente dalla posizione sociale iniziale, lascia il posto ad un'altra contrapposizione, di stampo sapienziale. L'inserzione del traduttore è adatta al contesto: nei vv. 9–10 si trovano così elencati alcuni lavoratori (fabbricanti, artigiani) (ἐργαζόμενοι) scelti nei settori più tipici dell'industria egiziana: quella tessile (lino finissimo e bisso, che

⁷² De legibus 23, cfr. Juster, *Les Juifs* (s. n. 64), II 236. Tali distribuzioni potevano anche essere rinviate di un giorno qualora cadessero di sabato.

⁷³ J. Tromp, *The Formation of the Third Book of Maccabees*, Hénoch 17 (1995) 311–328, 327 sottolinea il "rather alcoholic character" della festa istituita per celebrare annualmente la liberazione degli Ebrei egiziani, durante la quale non è escluso che si bevessero anche birra. Secondo il Tromp l'inciso di 6, 27 "non per bere e gozzovigliare" testimonierebbe il desiderio dell'autore di invitare alla moderazione.

⁷⁴ San Nicolò, *Ägyptisches Vereinswesen*, II 60–63; G. Lüderitz, *What is the Politeuma?*, in: J. W. van Henten, P. W. van Der Host (eds.), *Studies in Early Jewish Epigraphy* (Arbeiten zur Geschichte des Antiken Judentums und des Urchristentums XXI), Leiden 1994, 183–225, 214; P. Richardson, *Early Synagogues as Collegia in the Diaspora and Palestine*, in: J. S. Kloppenborg, S. G. Wilson (eds.), *Voluntary Associations in the Graeco-Roman World*, London, New York 1996, 90–109, 94. Questo può spiegare anche l'uso egiziano che le fonti greche fanno del termine προσευχή per indicare l'edificio in cui avviene la συναγωγή, la "riunione" per pregare, ma anche per svolgere altre attività comunitarie (pp. 90–91. 103). Vd. anche Méléze Modrzejewski, *Les Juifs*, 126–140.

⁷⁵ Anche per la diffusione del cereale stesso; E. Levesque, *Orge*, in: F. Vigouroux (ed.), *Dictionnaire de la Bible* 4, 2, Paris 1912, 1861–1864; J. Feliks, *Barley*, in: *Encyclopaedia Judaica* 4, Jerusalem 1971, 241–242. Cfr. A. G. Barrois, *Manuel d'archéologie biblique*, Paris 1939, I 350; R. J. Forbes, *Studies in Ancient Technology*, Leiden 1966, III, 63–70, 70; Huber, *Bier und Bierbereitung in Babylonien*, in: *Reallexikon der Assyriologie*, Berlin, Leipzig 1938, II, 25–29; J. Kramer, *Bier*, 206.

⁷⁶ L. Koehler, W. Baumgartner, J. J. Stamm, *The Hebrew and Aramaic Lexicon of the Old Testament*, 5 voll., Leiden 1994–2000, IV, s. v. *škr* "essere (diventare) ubriaco, inebriato" e *šekar*, 1500–1502.

⁷⁷ Cfr. Lev. 10, 9; Num 6, 3. G. Dorival, *Les Nombres* (La Bible d'Alexandrie 4), Paris 1994, 244–245 nota a 6, 3.

⁷⁸ Lc 1, 15 Cfr. R. Penna, *Il vino e le sue metafore nella greco classica, nell'Israele antico, e nel Nuovo Testamento*, in: A. Borrell, A. de la Fluente, A. Puig (ed.), *La Biblia i el Mediterrani* I, Scripta biblica, Public. de l'Abadia de Montserrat 1997, 41–73, 43 e nota 6.

⁷⁹ La cosiddetta "visione dell'Egitto", oracolo di condanna per il paese e i suoi abitanti, che occupa i capp. 19 e 20.

già erano menzionati nel testo ebraico) e quella della birra. Ad essi nella profezia di castigo rivolta a tutto l'Egitto si annunciano dolore, tristezza, pena, quasi a contrapporre uno stato d'animo greve ai prodotti destinati ad allietare la vita come vesti di lusso e birra.